

Sotto l'albero degli zoccoli una Lombardia da sfogliare

Antiche cascine e altri libri strenna

CHIARA GATTI

CHE bei nomi hanno le cascine lombarde. Nomi da sogno, come La Terra promessa o La Cuccagna. E nomi "di delizia" come Buongodere o Belgiardino. Nomi patriottici come Italia e speranzosi come America. Severi come Disciplina e La Zelata. Nomi dalla radice aspra: Resega, Cavriana, Camorra. E nomi dolci di donna: Bianca, Edvige, Rosa ed Ermengarda, con diminutivi ironici, La Cigolina, La Passerina, La Ciribina.

Il repertorio è incantevole e vasto quanto l'inventario delle cascine che hanno punteggiato la Lombardia dal medioevo a oggi e di cui esistono ancora strepitose testimonianze. Più di mille solo nella provincia di Milano, che conservano il loro fascino originario, mentre altre sono state sacrificate alla modernità, in nuovi scenari urbani che ne hanno offeso l'antico profilo. Tutte raccontano uno spaccato della Lombardia, terra fertile di boschi e campi ritagliati nella pianura, mossa da canali, risaie, filari di gelsi e sistemi di chiuse studiati da grandi progettisti. In testa Leonardo, che al servizio del Moro mise mano al sistema dei Navigli e alle conche dell'Adda.

Storie e immagini d'altri tempi raccolte oggi in un libro monumentale: 370 pagine di saggi e fotografie rimpinguano la strenna della casa editrice Celip, che dopo anni di volumi dedicati agli aspetti aristocratici del territorio, dalle grandi famiglie ai palazzi privati, dalla Milano dei giardini a quella dell'arte, tasta un argomento forse più genuino e di at-

tualità, visto che il recupero delle cascine è nell'agenda dell'Expo 2015. Curato da Roberta Cordani, con 95 saggi e 30 fotografi, il volume mette in fila centinaia di dimore rurali. A partire dalla più elegante, La Graziosa, centro dell'attività agricola dei Gallerani (la famiglia di Cecilia, amante del Moro ritratta da Leonardo nella *Dama dell'Ermellino*). Per arrivare alla più strategica, avamposto nelle risaie noto come il Castello Gallarati Scotti di Cozzo Lomellina: proprietà di un consigliere di Francesco Sforza, ospitò il re di Francia Luigi XII. Non mancano siti celebrati dal cinema, come la Cascina Roggia Sale di Palosco, scelta da Ermanno Olmi come set per *L'albero degli zoccoli*; o luoghi dai trascorsi sinistri, come la Grangia di Monlué, da Mons Luparius ovvero "il monte dei lupi", sperduta fra le paludi, passata dall'ordine degli Umiliati ad uso agricolo con le soppressioni di Carlo Borromeo. Curiosi i documenti inediti: dalle «Dissertazioni sopra la gramigna» che infestava la segale nel Settecento, alla cartolina del "premiato" stabilimento d'apicoltura in porta Garibaldi, con il Duomo come immagine promozionale. Peccato solo che la mancanza di un indice dei nomi e dei luoghi renda ardua la consultazione.

**La storia politica
e sociale incontra
l'architettura e
l'arte, dalle città
alle campagne**



Cinque proposte per un regalo tra i volumi natalizi dedicati alla riscoperta del nostro territorio



LA SFORZESCA

Una veduta dell'azienda agricola costruita da Ludovico il Moro nei pressi di Vigevano



LOMBARDIA ROMANA

Arte e architettura: templi, fori, teatri, terme
A cura di Matteo Cadario, Skira, pp. 320, euro 80



MILANO NEL VENTENNIO

La vita quotidiana e le trasformazioni urbane.
A cura di G. e M. Maiotti, edizioni Carte Scoperte, pp. 109, euro 34,50



MONZA

"La Villa, i Giardini e il Parco di Monza" nei disegni delle Residenze Reali. A cura di Marina Rosa, Skira, pp. 480, euro 70



VARESE

La città dal XVII al XIX secolo attraverso le antiche stampe. Editoriale Giorgio Mondadori e Insubria Univ. Press